

Il centro sanitario dell'ateneo sottoporrà a tampone 604 operatori (compresi i pediatri)

Medici di base in guerra con le armi dell'Unical

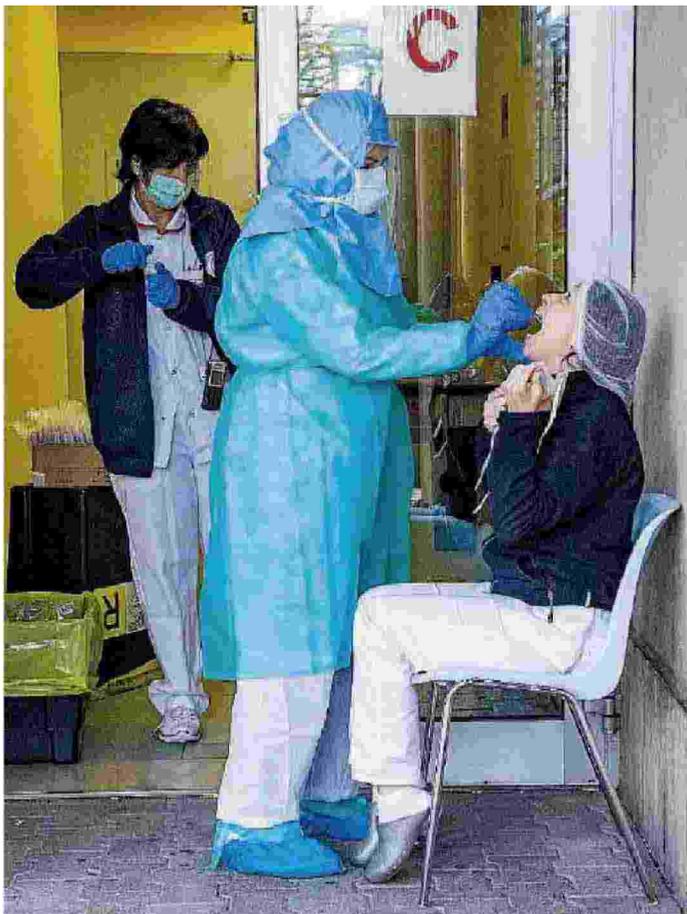
Andò: sono l'anello meno protetto della catena trasmissiva

Giovanni Pastore

COSENZA

Da un mese viviamo dentro la nebbia di giornate piatte. Reclusi nel nostro domicilio coatto nell'attesa che il virus compia il suo destino. Timidi segnali di fiducia arrivano dal report dell'Asp sull'epidemia nel Cosentino che, per una volta, ci mostra un volto inedito di questa pandemia. Per una volta il contagio non sembra muoversi come se fosse una cosa viva. Rispetto a ieri c'è un solo tampone positivo in più. Il contagiato è un infermiere di Colosimi, altro centro nella "zona rossa" del Savuto. L'uomo è già stato trasferito in ospedale a Catanzaro. Complessivamente, anche la gestione dei malati sembra funzionare, con 134 dei 211 casi totali che vengono trattati a domicilio in condizioni di isolamento, per evitare il collasso dei nostri ospedali fragili. La sanità soffre e arranca sul territorio. Dopo anni di tagli esacheggi si ritrova in trincea senza armi. I medici di base, la prima linea di questo fronte, non dispongono di mascherine adeguate, non hanno protezioni individuali, non hanno visiere, tute e camici. L'attività di studio è ridotta, i pazienti vengono ricevuti ma solo dietro appuntamento. Sono escluse le patologie toraciche per le quali si applica il rigido protocollo Covid con il coinvolgimento del 118. Il presidente provinciale Eugenio Corcioni aveva lanciato l'allarme: «I medici di medicina generale non hanno presidi e non vogliamo ripetere qui da noi quello che è già successo in Lombardia. Anche a Lodi, il mio collega presidente dell'ordine emise una direttiva che limitava l'interazione diretta medico-paziente in caso di malattia toracica. Ciò, non pervenir meno al nostro giuramento ma per evitare che il medico, una volta contagiato, si trasformasse in untore. Purtroppo, però, la Regione Lombardia ha imposto ai medici di visitare tutti i pazienti ed è successo quello che sape-».

I camici bianchi caduti in questa guerra sono già 80. Un elenco di nomi che si aggiorna costantemente. I contagiati dal coronavirus sono 6.205.



Cosenza Lo screening dei medici di famiglia, condotto dal centro sanitario Unical, inizierà l'8 aprile, come annunciato dal professor Andò

Dati Asp Cosenza

I casi positivi salgono a 211 (+1)

● Questa è la suddivisione dei pazienti contagiati in tutta la provincia:
"Annunziata" Cosenza: 2 in Rianimazione, 38 in altri reparti, 10 a Rogliano
"Mater Domini" Catanzaro: 2 in Rianimazione
Cetraro: 6
Totale ricoverati: 58
Casi a domicilio
Sintomatici: 42
Asintomatici: 91
Totale a domicilio: 134
Guariti: 5

Tanti, troppi. Fino a ieri nessuno s'era preoccupato di loro, dell'avanguardia della sanità costretta a combattere contro un nemico troppo forte. Il primo a pensarci è stato un cattedratico, il professore Sebastiano Andò, ordinario di Patologia generale e coordinatore del Dottorato in Medicina traslazionale. Il docente ritiene che ci sia una falla nel sistema delle misure di contenimento, «un dispositivo che ha decisamente trascurato la categoria dei medici di base permanentemente a rischio di contagio quotidiano, divenuta oggi l'anello meno protetto della catena trasmissiva. Riteniamo che in tale contesto ogni atto oblativo di sensibilità solidaria diventi utile e produttivo se si propone di essere realmente funzionale a rimuovere almeno le criticità più vistose dell'intera rete preventivo-assistenziale sino ad oggi adottata. Il centro sanitario dell'Unical assecondando la scelta unanime del suo comitato i tecnico-scientifico (composto oltre che dal sottoscritto da Pietro Dalena, Sandro Mazzitelli, Daniela Bonofiglio e Stefania Catalano), e, in linea con le iniziative solidali di alto profilo già intraprese dall'ateneo, ha avviato, con i referenti della sezione provinciale dei medici di base, un'attiva collaborazione per l'attuazione di una serie di misure preventive a tutela dell'intera categoria. A tale scopo ha destinato per uno screening dell'intero comparto provinciale di 604 medici (e pediatri di base) un cospicuo contingente di tamponi per il test di positività da Covid 19 attraverso un cronoprogramma di breve periodo. Si darà priorità per l'esecuzione dei test ai medici di base delle cosiddette "zone rosse" afferenti ai territori dei comuni di Corigliano Rossano, San Lucido, Rogliano, Cosenza, Bocchigliero, Santo Stefano di Rogliano, Altomonte, Amantea, Cariati, Cetraro, Paola, Rende, Rogliano Gravina. La distribuzione del materiale sanitario ai colleghi medici e l'esecuzione dei test, coordinate dal direttore del Dipartimento Prevenzione dell'Asp, Mario Marino, inizieranno l'8 aprile e si svolgeranno sempre di lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 9,30 alle 13 nei locali del centro sanitario».

● RIPRODUZIONE RISERVATA